

Patrizia Guarnieri - Candidata Comitato Pari Opportunità

Care colleghe cari colleghi,

vi scrivo come candidata per il Comitato Pari Opportunità di Ateneo, il cui rinnovo -in questo che è l'anno europeo delle P.O.. - forse non riceve abbastanza attenzione.

Per presentarmi, con breve c.v., foto tessera!, e lista di pubblicazioni, vi rimando subito al link <http://www.unifi.it/dipsico/CMpro-v-p-42.html>

Il mio è anzitutto un appello per votare - quando andate a farlo per il CdA e il Senato Accademico- anche per il C.P.O (che non è una "cosa da donne", come viene percepita da alcuni, e ringrazio i colleghi con cui ne ho discusso).

Provo a dire in breve perché.

Anzitutto la cultura delle pari opportunità riguarda non soltanto il genere, e tanto meno riguarda le donne e non gli uomini. Le recenti direttive dell'Unione Europea hanno allargato l'orizzonte delle pari opportunità, anche nel nostro paese, a discriminazioni basate su altre differenze: la razza, l'etnie, gli orientamenti sessuali, la religione, l'handicap, ma anche l'età e le convinzioni personali. La cultura delle P.O. riguarda non solo la battaglia alle discriminazioni; ma anche la valorizzazione di quelle differenze .

L'Università non può non svolgere un ruolo, che dovrebbe essere decisivo, nella promozione di una cultura delle pari opportunità così intesa.

Sono infatti i paesi più avanzati, con tassi di crescita maggiore, i paesi più attivi nel superare i divari e nel valorizzare le risorse rappresentate dalle differenze, fra cui anche quelle tra uomini e donne.

Nel Gender Gap Index, l'Italia al 45° posto nel 2005 è scesa al 77° nel 2006. E non mi pare si possa considerarlo un problema solo delle donne. Neppure quando si guardi ad indicatori più vicini a noi, per es. al divario (positivo al femminile), su quanti dei nostri studenti, in quanto tempo, con quali votazioni arrivano a laurearsi ; e poi invece a trovare lavoro, e fare carriera (anche all'università), a conciliare adeguatamente lavoro, relazioni familiari, possibilità di formazione.

In questa ottica stanno la mia disponibilità e il contributo che potrei dare, se venissi eletta nel CPO. Vorrei impegnarmi -al di là di ideologismi, separatismi e lamentazioni sterili-, con l'attenzione al cambiamento e l'attitudine allo scambio interdisciplinare che caratterizzano la mia formazione, sulle finalità previste dal Regolamento del CPO (d.r. 26 marzo 2007). Ecco alcuni temi su cui solleciterei l'analisi, la progettualità e le competenze interne al nostro ateneo, in collaborazione con altre istituzioni:

- ° l'orientamento, il precariato e l'accesso nella carriera universitaria, in prospettiva di genere e di generazione;
- ° la conciliazione dei tempi di lavoro, di cura e di formazione (con riferimento alla Legge 53/2000);
- ° la promozione della cultura delle pari opportunità;
- ° il corso "Donne Politica e Istituzioni", già realizzato da molti atenei italiani su iniziativa del Ministero delle P.O.

Mi scuso per il forte ritardo di questo invio. Il CPO uscente ha mandato a tutto il personale di ateneo la comunicazione delle disponibilità ottenute a candidarsi. Dopo di che la nuova procedura per ottenere, in quanto candidata, l'accesso all'indirizzario di tutto il corpo docente si è inghippata oltre le peggiori previsioni, con anche dei problemi al server, di cui vi sarete accorti.

Ringraziando le colleghe del CPO uscente per quanto hanno fatto, e voi tutte e tutti per l'attenzione, vi ricordo che potrete votare il 25 ottobre dalle 8..30 alle 18.30, senza distinzioni di livello riguardo alla preferenza che indicherete con nome e cognome.

Mi farebbe molto piacere ricevere per posta elettronica, se possibile, i vostri commenti e suggerimenti.

patrizia.guarnieri@unifi.it

Cordialmente

Patrizia Guarnieri
associata di Storia Contemporanea
Facoltà di Psicologia

al breve c.v.che trovate cliccando su <http://www.unifi.it/dipsico/CMpro-v-p-42.html>, e alla lista di pubblicazioni in basso a sinistra, aggiungo per vostra comodità la nota seguente:

associata di Storia contemporanea alla Facoltà di Psicologia, vi insegna anche Storia della scienza. Fa parte della Scuola internazionale di Dottorato di Storia delle donne e dell'identità di genere in età moderna e contemporanea, cui l'ateneo di Firenze è consorziato.

E' nell'attuale direttivo della Società Italiana delle Storiche. Ha insegnato e svolto ricerca per anni presso istituti esteri: Harvard University, Stanford University, The Wellcome Trust in London, e l'Istituto Universitario Europeo.

I suoi campi di indagine riguardano soprattutto la storia sociale delle scienze umane in rapporto a mentalità e legge, la storia dell'assistenza, specie nei settori materno infantile e della salute mentale, la storia dei bambini e della famiglia. E' nel comitato direttivo della rivista internazionale "Medicina & Storia" e nel board del "Journal for the History of Children and Youth".

Tra le sue molte pubblicazioni, la più nota è L'ammazzabambini. Legge e scienza in un processo di fine Ottocento Laterza 2006 (già Einaudi e Polity Press in ed. inglese).

Si è occupata di orientamento post-universitario come consulente dell'ARDSU, ha fatto parte del Comitato nazionale Professori Idonei Non Strutturati.

Ha due figli di 12 e 15 anni.